

L'opera Si comincia dalla parte superiore della facciata. Monsignor Leonardi: occasione per far conoscere la chiesa



Trompe l'oeil

La basilica di San Petronio è stata coperta con un trompe l'oeil per il restauro. Nella foto in alto a sinistra come si presentava la chiesa prima. Nell'immagine grande si nota il tendone che riproduce la facciata. Qui a lato i lavori di impalcatura



San Petronio, tre anni di lavori Partiti i cantieri del mega-restauro

Investiti 1,2 milioni. «Riapertura per i 350 anni dal completamento»

San Petronio ha ricostruito la Bologna distrutta dalle invasioni barbariche. Adesso tocca ai bolognesi salvare la sua basilica, il suo tempio civico, dalle ferite del tempo che passa.

Ieri sono iniziati i lavori per il restauro della parte superiore della facciata (quella non rivestita dal marmo), che è stata coperta con un ponteggio di 2.200 metri quadri e 55 metri d'altezza. Poi si passerà a studiare la parte inferiore con esami in sito e in laboratorio che serviranno a conoscere quello che della basilica non si vede. Nel frattempo si lavorerà sul coperto dalla navate centrale e cappelle non ancora restaurate. Il primo lotto del restauro è già stato finanziato con 1,2 milioni di euro che arrivano dalle casse dei principali sostenitori dell'iniziativa: Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, Carisbo, Unicredit Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Banca di Bologna.

La Fabbriceria sta elaborando il pro-

getto da realizzare nei successivi lotti del restauro. Ma per completare i lavori sarà necessario il contributo di tutta la città. Il cantiere dovrebbe concludersi nel 2013, in occasione del 350° anniversario del completamento del complesso della basilica. A quel punto la chiesa ritornerà alla città in tutta la sua bellezza. Il progetto ha preso il nome di «Felsinae thesaurus», ovvero il tesoro di Bologna, prendendo spunto dall'iscrizione scolpita sulla lapide della parete esterna della cappella dedicata a San Petronio colui «pone lapidem Felsinae thesaurus».

La progettazione è stata affidata a un gruppo di esperti coordinati dagli architetti Roberto Guerra e Guido Cavina, che dirigeranno i lavori. Il ponteggio, invece, è stato realizzato dalla ditta Gramigna Srl, mentre il primo lotto dei lavori è stato assegnato dall'Impresa Brognara. A dar il via libera all'intero restauro è stata la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Pae-

saggistici con la collaborazione dell'opificio delle Pietre Due di Firenze.

«Si tratta di un progetto complesso

Ponteggio da 2.200 metri

La basilica è stata coperta con un ponteggio di 2.200 metri quadri e 55 metri d'altezza. In programma conferenze e visite guidate

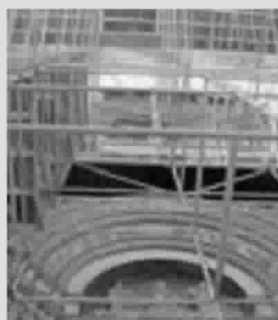
che riguarda tutto quello che manca che ancora non è stato toccato dai lavori», ha spiegato il Primicerio della basilica, monsignore Oreste Leonardi. «Sarebbe bello finire i lavori in concomitanza con il 350° anniversario per restituire alla città. La basilica in tutta la sua bellezza — ha continuato il Primicerio, a San Petronio da 15 anni di cui da 5 è il responsabile —. I lavori di restauro sono anche una grande occasione per far conoscere la ricchezza d'arte della basilica».

Per questo motivo sono già in programma conferenze, visite guidate e

presentazioni multimediali. Nel frattempo sabato 2 ottobre (due giorni prima della festa del Patrono) il primo appuntamento sarà il concerto per la solennità del Santo. Il programma accosta due capolavori della musica sacra di fine '600 che saranno interpretati dal Coro della cappella musicale arcivescovile di San Petronio. La Messa a 9 voci concertata con strumenti di Giovanni Paolo Colonna, che diresse la Cappella della Basilica dal 1674 al 1695, e il Te Deum di Jean Baptiste Lully, compositore alla corte di Luigi XIV.

Marco Madonia

I consulenti



Il comitato d'onore

Allo scopo di promuovere in maniera adeguata l'operazione di restauro della Basilica di San Petronio e il progetto culturale annesso, è stato istituito un Comitato d'Onore di alta consulenza. Così composto: Card. Carlo Caffarra, Card. Giacomo Biffi, Mons. Ernesto Vecchi, Roberto Baschieri, Anna Maria Cancellieri, Marco Cammelli, Aristide Canosani, Carla Di Francesco, Andrea Emiliani, Luigi Ficacci, Paola Grifoni, Isabella Lapi, Marcello Limina, Giuliano Lucentini, Enzo Mengoli, Antonio Paolucci, Maria Giovanna Piva, Ezio Raimondi, Eugenio Riccomini, Fabio Roversi Monaco, Filippo Sassoli de' Bianchi, Francesco Scutellari, Angelo Tranfaglia, Angelo Varni



» **L'intervista** L'architetto bolognese Roberto Terra coordinerà i lavori: la ristrutturazione unirà ancor di più i cittadini al monumento

«Stavolta capiremo cosa c'è sotto la basilica»

«Il mio primo ricordo da bambino della Basilica è uno spazio immenso ma accogliente, amichevole e familiare nell'accuratezza delle sue forme», dice l'architetto Roberto Terra. Ora spetterà a questo bolognese di 54 anni coordinare i lavori di restauro di San Petronio.

Lui, laureato a Firenze, con il suo studio (Cavina e Terra Associati) ha già coordinato i restauri della cupola di Santa Maria della vita e della cattedrale di San Pietro.

Architetto Terra, ieri sono iniziati i lavori di restauro di San Petronio. Emozionato?

«Sì, come potrei non esserlo. Si tratta di una responsabilità enorme che, per fortuna,

divido con un team di professionisti esperti con i quali abbiamo lungamente lavorato al progetto».

Come procederanno i lavori?

«Partiamo con la parte superiore della facciata mentre verrà studiata quella inferiore. Poi si interverrà, all'esterno, sui fianchi di via Archiginnasio e via Pignattari e il coperto della navata centrale mentre, all'interno, le coperte non ancora restaurate».

A cosa servono gli studi sulla parte inferiore?

«Della basilica si sanno molte cose perché i restauri vanno avanti dall'inizio del secolo scorso. Questi nuovi esami, però, ci daranno la possibilità di capire quello

che di San Petronio non si vede e che si trova sotto la superficie».

I lavori che cosa possono dare alla città di Bologna?

«Il legame tra i bolognesi e la basilica è strettissimo. Ma forse questa ristrutturazione potrà servire per renderlo anche più forte. Servirà per far conoscere ai bolognesi le stra-



Sono emozionato,

la responsabilità

è enorme. Sono

convinto che la

gente ci aiuterà

ordinarie bellezze che ci sono

all'interno del complesso. Per questo motivo, sono in programma tante iniziative per coinvolgere tutta la città».

Lei, invece, che cosa si aspetta dai bolognesi?

«L'aiuto della città per San Petronio c'è sempre stato. Noi tutti siamo sicuri che avverrà la stessa cosa anche per il completamento degli altri lotti che ci separano dal 2013 quando ci sarà il 350° anniversario del completamento del complesso».

Come si dice in questi casi: buona fortuna o in bocca al lupo?

«In bocca al lupo va benissimo».

M. M.



Il particolare

A lato l'immagine di un particolare della facciata superiore di San Petronio

